

Dopo l'appello di Boccia



«Troppe cose ancora da fare»
Il partito del voto si assottiglia

COPPARI ■ A pagina 4

La voglia di riforme allontana le urne

«Non basta fare la legge elettorale»

Le parole di Boccia fanno riflettere i partiti: si può andare oltre giugno



L'Italia ha tanti problemi: è follia interrompere il percorso del governo e fare un rodeo di 6 mesi

Antonella Coppari
ROMA

QUANDO si dice: un bagno di realtà. Sono bastate le dichiarazioni del presidente di Confindustria Vincenzo Boccia al nostro giornale sulla necessità per il governo di continuare il percorso riformatore – che coincidono con la posizione del capo dello Stato Mattarella – per scoperchiare il vaso di Pandora: al di là del cerchio renziano ristretto, molti ritengono che la situazione nazionale e internazionale rischi di non permettere quel

IL PRESIDENTE PD
Ma Orfini non ci sta:
«Il 4 dicembre la legislatura si è politicamente conclusa»

galleggiamento vagheggiato dai fan del voto anticipato. Addirittura, c'è chi sostiene che lo stesso Renzi stia riflettendo sul da farsi: è tuttora convinto che sia meglio votare a giugno, però qualche domanda sulla strategia migliore per uscire dalla palude comincerebbe a farsela pure lui, a sentire chi ci ha parlato. Certo è che nessuno – dentro e fuori il Pd – si è stupito del messaggio lanciato da

Boccia, che pure si è molto speso per il Sì al referendum costituzionale: la federazione degli industriali, per cultura e storia, è comunque governativa. «Ecco perché in queste ore avanzano una sana e pragmatica richiesta di prendere decisioni nell'interesse degli italiani», sottolinea Fornaro (minoranza Pd). Nessun voltafaccia, solo sollecitazioni a non lasciare cadere il Paese nell'instabilità. «Una questione di buon senso», scandisce Cicchitto (Ncd). Precisa di considerare Renzi l'unico su cui puntare in prospettiva «se non si suicida», però «ci stanno tanti e tali problemi dell'economia, dalle banche al contenzioso con l'Europa alla produttività alla spesa pubblica alla povertà, che interrompere la legislatura e fare un altro rodeo di sei mesi è follia pura».

FINO a un certo punto, sostiene il renziano Filippo Taddei, responsabile economico del Pd: premesso che il governo «andrà avanti finché avrà la fiducia degli elettori», la posizione resta quella nota: «Si cambia la legge elettorale e poi si va ad elezioni». Perché, spiega, «le riforme si reggono sui mandati che si costruiscono con il voto». Taddei ammette che ci sono riforme «da implementare, come la delega sulla povertà», ma per altre è necessario passare attraverso

le urne previa costruzione di un sistema elettorale che deve essere maggioritario. «Il proporzionale segnerebbe un ritorno alla prima repubblica». Molto più corposo l'elenco delle cose da fare per altri due esponenti 'di peso' del Pd, come Damiano e Latorre. Osserva il presidente della commissione Lavoro della Camera, espressione della minoranza 'dialogante': «Ritengo che questo governo sia legittimato non solo a risolvere la questione dell'Italicum ma anche le emergenze sociali e del lavoro. Non ho la sindrome di altri del mio partito di andare a votare subito». Gli fa eco Latorre: «Sono uno di quelli che pensa che su immigrazione, mezzogiorno e scuola dobbiamo recuperare il rapporto con il Paese. Se riusciamo a farlo subito, tanto di guadagnato. Dopo di che si tornerà alle urne quando non ci saranno più le condizioni per andare avanti». A conti fatti – non solo da Confindustria – quella che ha sul tavolo il premier Gentiloni è un'agenda troppo corposa perché – a meno di colpi di scena – si possa realizzare il pronostico del presidente del Pd Orfini: «La legislatura è politicamente terminata il 4 dicembre e solo il tentativo di armonizzare il sistema ipermaggioritario della Camera con quello proporzionale del Senato può prolungarla».

2 GIORNI
5 GENNAIO 2017
il Resto del Carlino
LA NAZIONE

SCONTRO POLITICO

LE SFIDE DEL RILANCIO

Voucher, Cesare Damiano (Pd): «C'è già la nostra proposta»
«Voucher sì, voucher no, messa in questo modo, la questione non ha sbocchi» dice Cesare Damiano (Pd), che rilancia la pol. del Pd in esame alla Commissione Lavoro

Boccia al governo: avanti con le riforme «Guai a stare fermi aspettando il voto»

Il presidente di Confindustria: Gentiloni faccia tutto quello che serve al Paese

Chi è **Il focus** **BEI TEMPI**

L'azienda familiare **IL GOVERNO** **Cosa sarà di Poletti?**



IN CARICA Il nuovo premier Paolo Gentiloni (Ansa)



Le frasi del leader di Confindustria

Non si smonta il Jobs Act prima che abbia spiegato i suoi effetti. I voucher? Vanno certamente regolati ma non demonizzati

Giustizia, istruzione, pubblico impiego: sono temi su cui questo governo non deve far mancare la spinta riformista

La ripresa ci sarà anche se il Paese non crescerà tanto. L'Italia deve farsi trovare pronta per competere

